

prof. Andrea Messeri
docente Università degli Studi di Siena

UNIVERSITÀ, SCUOLE E ORIENTAMENTO IN ITALIA
intervento al convegno "*Essenzialità dell'Orientamento*
per il Futuro dei Giovani", Orvieto 9-11 dicembre 2004

Negli ultimi anni la concezione dell'orientamento ha dilatato il suo referente semantico, comprendendo non solo la diffusione delle informazioni e la diagnosi delle caratteristiche dei giovani, in vista di indicazioni univoche sul futuro di studio e di lavoro, ma soprattutto attività formative che sviluppino competenze trasversali, capaci di abilitare i giovani ad auto-orientarsi e di partecipare attivamente, e attività di sostegno alla scelta individuale o di gruppo, mediante varie forme di tutorato e di *counseling*. Questo sviluppo della concezione di orientamento corrisponde ad un mutamento di prospettiva nella realizzazione dei processi educativi, fondati in misura maggiore sulla centralità degli studenti, cioè sull'attenzione alle loro caratteristiche ed ai loro interessi.

Sulla base di tale fondamento sono, inoltre, aumentate in misura notevole le attività di orientamento e di tutorato, con lo scopo di aiutare gli studenti nella lunga fase di riforma delle strutture dell'istruzione scolastica e universitaria e di quelle della formazione professionale e di fronte alle difficoltà del mercato del lavoro e al mutamento delle professioni. Non tutte le esperienze, tuttavia, risultano totalmente positive, poiché talvolta l'attenzione agli studenti è condizionata dall'interesse all'aumento del numero degli iscritti alle scuole o alle università, in un contesto di competitività, le informazioni risultano inadeguate o ridondanti e le forme di sostegno sono ancora basate sulla direttività.

Per evitare tali derive e per rendere sempre più efficaci le attività di orientamento, è necessario che queste siano oggetto di riflessione anche da parte dei diretti interessati, in riferimento ai loro bisogni ed ai loro progetti. Per questo mi sembra molto positivo che il Miur abbia organizzato un Convegno che ha come protagonisti i rappresentanti del Cnsu e delle associazioni degli studenti della scuola. Agli studenti viene chiesto, inoltre, di presentare proposte riguardo a tre aspetti fondamentali dell'orientamento, e cioè la continuità dei

percorsi di studio, le condizioni e gli aiuti per studiare bene ed i rapporti con il mondo del lavoro. Su tali aspetti, infatti, esistono ancora questioni aperte che possono essere risolte solo attraverso un impegno collettivo di diversi soggetti che, mantenendo la loro specificità, interagiscono mirando a intese congrue con le diverse posizioni.

Per facilitare i lavori del Convegno, mi è stato chiesto di illustrare brevemente le attività che attualmente vengono promosse dal Miur – settore università -, di avviare alcune riflessioni, anche in riferimento alle scuole medie superiori, e di focalizzare le questioni che vengono sottoposte agli studenti qui presenti.

Le attività di orientamento universitario

Negli ultimi anni, il Miur –settore università – ha promosso attività di orientamento attraverso i Piani Triennali, e attraverso il Piano Operativo Nazionale (Pon) “Ricerca Scientifica, Sviluppo Tecnologico e Alta Formazione 2000-2006”, all’interno della Misura III. 5 “Adeguamento del sistema della Formazione Professionale, dell’Istruzione e dell’Alta Formazione”.

Il Piano Triennale 2004-2006, per tutte le università, ha individuato alcuni temi rilevanti per l’orientamento (ad esempio il rapporto fra telematica e orientamento, il passaggio dalla scuola all’università, l’insieme territoriale integrato di attività di orientamento, il tutorato, la cultura del lavoro, il sostegno ai laureati e la valutazione), proponendo a ciascuna Università di sceglierne solo uno e di approfondirlo, per quanto riguarda la progettazione innovativa e la realizzazione, in modo da stimolare l’innovazione e la definizione di un’esperienza, che, una volta valutata, possa essere esemplare e trasferibile.

Il Pon per il periodo 2005 – 2007, rivolto alle università delle regioni dell’Obiettivo 1, si propone di incrementare realtà positive e situazioni di eccellenza, già risultato del Programma precedente, attraverso approfondimenti qualitativi e quantitativi oppure innovazioni rilevanti, con lo scopo di avere dei risultati da diffondere a tutte le università.

Considerando globalmente i risultati attuali delle due linee di intervento, è possibile fare un bilancio generale delle attività svolte dal Miur, ma anche di quelle svolte dalle università. Si può affermare che tali attività hanno contribuito notevolmente al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

a) un progressivo chiarimento delle caratteristiche e del significato delle attività di orientamento, in rapporto a quelle di istruzione e di diffusione delle informazioni;

b) un incremento delle attività di orientamento e soprattutto il consolidamento di servizi per gli studenti, come componenti abituali dell'istruzione universitaria. L'articolazione della struttura organizzativa interna di un Ateneo, in relazione alle attività di orientamento, prevede un equilibrio fra servizi centrali e attività specifiche a livello di Facoltà;

c) la costituzione di rapporti collaborativi tra le Università e fra queste ed altre istituzioni o enti che si impegnano nelle attività di orientamento;

d) una maggiore continuità degli studi e dei processi formativi tra scuola media superiore e università, realizzata attraverso la presenza diretta di studenti delle scuole nelle strutture universitarie per attività guidate di studio e di ricerca funzionali alla scelta ed al migliore inserimento dopo l'immatricolazione;

e) la riduzione delle difficoltà degli studenti attraverso percorsi di studio congrui fra scuola e università e forme di accoglienza. Qualora alcune di tali difficoltà permangano, è stata provata l'utilità di aiuti individuali, che tramite attività di *counseling* finalizzato, possa far superare situazioni di demotivazione o di disagio;

f) particolarmente importante è risultato lo sviluppo di diverse forme di tutorato, e soprattutto del tutorato per l'orientamento, che mira a sostenere, consigliare e guidare gli studenti nelle scelte concrete riguardanti il percorso di studi, l'organizzazione delle proprie attività, il superamento di difficoltà, l'inserimento nell'ambiente universitario e la partecipazione attiva alle iniziative, anche culturali, di una Facoltà;

g) per quanto riguarda l'orientamento in itinere e post-laurea, sono risultate molto utili forme di stage e di tirocinio in aziende private o in istituzioni pubbliche, con l'obiettivo di far conoscere gli ambienti di lavoro. E' risultata

importante la diffusione della cultura del lavoro anche attraverso incontri degli studenti con imprese e con professionisti qualificati;

h) sempre nell'ambito dell'orientamento post-laurea, sono risultate importanti attività di "incubazione d'impresa" o di sostegno iniziale a giovani laureati che intendono svolgere attività da professionisti;

i) un'attività che è utile in tutti le fasi dei processi di orientamento è costituita dalla diffusione di informazioni sulle caratteristiche dei corsi di studio e dei diversi tipi di formazione post-diploma, sulle professioni, sugli ambienti di lavoro e sui servizi per l'impiego. Questa attività si è molto sviluppata negli ultimi anni, anche grazie ai nuovi mezzi di comunicazione, al punto che si è generata una ridondanza di informazioni, alcune delle quali sono inutili o ripetute ed altre non sono affidabili. Risulta quindi necessaria un'azione di stimolo al coordinamento delle università, almeno in ambito regionale, per la diffusione di informazioni corrette ed essenziali.

Considerati globalmente, tali risultati mi sembrano significativi. Le attività di orientamento si sono ampiamente diffuse e in molti casi hanno raggiunto un livello alto di qualità. L'obiettivo generale, a questo punto, mi sembra che debba essere quello di estendere a tutte le università ed a tutti gli studenti attività che siano realmente efficaci e siano collegate in modo organico con quelle realizzate dalle scuole e dagli enti locali. Per raggiungere questo obiettivo non sono sufficienti la convinzione o la disponibilità. Occorre chiarire alcune questioni generali e specifiche, per avere riferimenti concettuali e strumenti adeguati. Allo scopo di contribuire a compiere questo ulteriore passo decisivo, i rappresentanti degli studenti sono stati invitati a questo Convegno. Può essere utile precisare la natura delle questioni che essi sono chiamati ad affrontare.

Le questioni attuali dell'orientamento

Alcune questioni generali riguardano le informazioni, la standardizzazione delle attività e la valutazione. Lo sviluppo delle tecnologie telematiche offre molte possibilità nuove per far conoscere l'offerta formativa e le caratteristiche delle scuole e delle università, ma anche di stabilire contatti interattivi, ad

esempio con studenti e docenti di scuole situate in regioni lontane dalla sede di un'università, ma che possono essere interessati ai corsi di studio che essa realizza. Ancora, tuttavia, non sono state definiti principi e strumenti per garantire la correttezza e l'efficacia delle informazioni diffuse e non sono totalmente condivise norme, anche deontologiche, che regolino l'uso delle tecnologie nelle relazioni interpersonali così importanti per la vita dei giovani.

Per quanto riguarda la standardizzazione, è indubbio che l'infinita pluralità di esperienze ed anche gli errori commessi possono costituire un valore, se sono realtà inserite in un percorso verso forme di unità e di corrispondenza. Il consolidamento e la diffusione di situazioni e strutture efficaci non può avvenire attraverso l'applicazione generalizzata dello stesso "sistema" di attività articolate ed integrate funzionalmente, altrimenti sarebbero contraddetti alcuni principi che ormai fondano le riforme dell'università e della scuola, e cioè l'autonomia e l'attenzione alle caratteristiche specifiche dei giovani e delle società locali. Una modalità alternativa è costituita dall'individuazione delle cosiddette "pratiche migliori", come viene spesso ripetuto, dalla loro progressiva diffusione e integrazione in modelli che devono stimolare, e non condizionare, la realizzazione di insiemi territoriali coerenti di attività di orientamento ed una certa uniformità di queste realtà locali, soprattutto rispetto all'efficacia nel raggiungimento degli obiettivi ed ai principi di riferimento. Il concetto di "pratica migliore", tuttavia, non è ancora sufficientemente chiaro e molto probabilmente deve avere un significato diverso da quello che gli viene abitualmente attribuito. Non si deve riferire a pacchetti di attività rigidamente predefinite, da trasferire e da realizzare cercando di omologare i comportamenti con l'obiettivo di ricostituire un "sistema" strutturato e uniforme al suo interno. Le "pratiche migliori" dovrebbero, invece, essere intese come esperienze significative e verificate positivamente, che possono essere formulate in termini generali per costituire dei riferimenti che orientano la realizzazione di altre esperienze simili, che tuttavia devono avere caratteri di originalità e specificità per essere adeguate in situazioni particolari.

L'individuazione e il confronto di esperienze, allo scopo di definire "pratiche migliori", nella prospettiva di una standardizzazione che nasca dal progressivo consolidamento di esperienze significative, richiede necessariamente un coordinamento locale secondo il modello organizzativo della rete e può attribuire a questa un senso molto rilevante. Tali intese locali devono essere

favorite ed allargate definendo delle norme “quadro” a livello nazionale, condivise da diversi ministeri e altre istituzioni centrali.

La valutazione è un'altra questione generale molto importante. La verifica delle attività di orientamento, deve tener conto non soltanto della conformità al progetto o del gradimento, ma soprattutto delle capacità di spesa, dei risultati e dell'impatto in termini di rilevanza per l'ambiente sociale di riferimento. Questi obiettivi della valutazione possono essere raggiunti dalle istituzioni stesse, attraverso la definizione di indicatori e la rilevazione periodica di dati. Esiste tuttavia un altro tipo di “valutazione”, anch'esso molto importante, che consiste nella percezione da parte degli studenti dell'efficacia, dal loro punto di vista, delle iniziative alla quali partecipano e dei servizi che vengono loro offerti. L'orientamento è, infatti, un diritto, rispetto al quale è necessario avanzare delle pretese, per cominciare ad esercitare un ruolo di cittadinanza attiva.

Nello specifico, agli studenti presenti al Convegno vengono sottoposte questioni che riguardano tre ambiti importanti del processo di formazione e di istruzione, e che prevedono attività diverse di orientamento.

Il primo ambito è costituito dal passaggio dalla scuola media superiore agli studi universitari. Si tratta di definire quali sono le informazioni effettivamente necessarie e le capacità ritenute utili per avere un progetto personale di vita e per compiere scelte che attuino tali progetto. Il Miur sta definendo le attività relative all'avvicinamento all'università come momenti particolari di un orientamento realizzato in tutti i cicli scolastici e concentrato negli ultimi due anni della scuola media superiore. Tali momenti sono la raccolta e diffusione delle informazioni da parte degli istituti scolastici, le preiscrizioni, che ritengo debbano essere obbligatorie, brevi esperienze di studio nelle università, appositamente predisposte, e l'esame di stato, che può diventare l'occasione per conoscere le caratteristiche degli studenti, in modo da permettere alle Università di programmare, in tempi adeguati, attività di accoglienza. Tale disegno di continuità dei percorsi di studio deve essere attentamente valutata anche dagli studenti, che devono essere convinti della sua validità per partecipare attivamente, altrimenti le attività sono meno efficaci.

La continuità presuppone, inoltre, stretti rapporti fra scuole e università, riguardanti anche i contenuti disciplinari e le attività formative, visto che stanno tutte realizzando una profonda riforma dei propri corsi di studio e che, in regime di autonomia, è aumentata la possibilità di definire programmi specifici corrispondenti alle caratteristiche degli studenti e agli obiettivi formativi

individuati da ciascuna istituzione educativa. Il confronto continuo fra insegnanti delle scuole e docenti universitari e la definizione collettiva di saperi e di competenze, che sono oggetto di attività didattiche specifiche ma collegate, costituisce la modalità più adeguata per unire orientamento e didattica. In questa prospettiva, risultano particolarmente importanti l'orientamento formativo e la didattica orientante, cioè lo sviluppo di competenze funzionali ad orientarsi, realizzato attraverso specifiche attività formative ed attraverso le attività di insegnamento disciplinare.

Le condizioni e gli aiuti per studiare bene è un'altra questione particolare che riguarda l'ambito degli studi universitari, ma, con le dovute differenze, anche quello della scuola media. A questo proposito, è molto importante sapere quali sono le effettive forme di disagio e quali condizioni gli studenti ritengono utili per superarle, in sostanza cosa si aspettano dai docenti e cosa ritengono che possa essere loro fornito solo da un operatore specializzato o da una figura dedicata. Il tutorato, in particolare, è presente da molto tempo nelle università, ma ancora non è adeguatamente definito nelle sue possibili funzioni ed articolazioni. Ad esempio, non è ancora chiara a molti la differenza fra il tutorato per l'orientamento e quello didattico, funzionale a favorire l'apprendimento di contenuti disciplinari. Gli studenti possono dare indicazioni molto rilevanti per chiarire tali differenze.

Esiste un altro aspetto rilevante in questo ambito: nel corso degli studi della scuola media superiore, gli studenti dovrebbero conoscere se stessi ed elaborare un progetto di vita attraverso l'orientamento formativo, ma anche attraverso la conoscenza di contenuti disciplinari. Tali realtà dovrebbero essere verificate e rafforzate nel corso degli studi universitari. È chiaro che non si può chiedere a degli studenti indicazioni su metodologie didattiche, ma poiché il problema del rapporto fra insegnamento ed orientamento non è ancora interamente risolto, essi possono dare un contributo specificando quali sono i contenuti disciplinari e le modalità di studio che li motivano maggiormente e che danno loro la sensazione di un aiuto concreto alla creazione della loro identità personale e professionale.

Il terzo ambito, infine, è costituito dai rapporti con il mondo del lavoro che risultano problematici per diversi aspetti, la conoscenza delle caratteristiche del mercato del lavoro, ad esempio, oppure i mutamenti delle figure professionali o la cultura del lavoro, e cioè i principi riguardanti l'organizzazione, le dimensioni deontologiche, i rapporti interpersonali e le condizioni per la qualità

della vita di lavoro. Questi aspetti non possono essere conosciuti attraverso lo studio tradizionale a scuola o all'università; sono quindi necessarie attività di orientamento basate su stretti rapporti delle scuole e delle università con gli ambienti di lavoro. Tale rapporti possono fornire anche informazioni utili sui bisogni di professionalità e di orientamenti culturali per il sostegno e la regolazione dello sviluppo. Purtroppo, nonostante l'incremento delle attività di orientamento post-diploma e post-laurea, ancora non esistono relazioni organiche tra formazione e lavoro. È quindi importante che gli studenti indichino quali sono le informazioni, che ritengono necessarie, sulle attività lavorative, le esperienze che vorrebbero fare per acquisire direttamente tali informazioni, le capacità che ritengono utili per muoversi con più sicurezza nel mercato del lavoro, gli aiuti che si aspettano per trovare un lavoro corrispondente al titolo di studio e quali figure potrebbero fornire loro tali aiuti. La formulazione più precisa delle esigenze, può da un lato favorire la verifica dell'adeguatezza di ciò che viene fatto attualmente e dall'altro fornire elementi per una migliore programmazione degli interventi.

Le questioni che ho presentate in forma sintetica sono effettivamente molto importanti per le politiche di orientamento e di tutorato, a tal punto che qualcuno potrebbe pensare che siano inadeguate rispetto alle esperienze ed alle competenze attuali degli studenti, pur rappresentanti di gruppi ed associazioni. Credo invece che la fiducia del Ministero sia ben riposta e che i partecipanti al Convegno possano lavorare bene, dando un contributo sostanziale.